

DERIVA AUTOREFERENZIALE

L'appello No Tav dei falsi «prof»

Smascherati i 360 «esperti» firmatari del documento inviato a Monti

ILARIA DOTTA

Altro che professori. Millantare falsi titoli e competenze in Italia è quasi uno sport nazionale e non serve certo guadagnarsi una laurea per sentirsi rivolgere l'appellativo di «dottore». Peccato però che non si tratti sempre di un vezzo innocente. Pare essere il caso degli il-

L'INDAGINE

Esposito (Pd): «Soltanto il 14 per cento svolge attività accademiche attinenti al tema»

lustri «professori» che hanno firmato l'appello No Tav inviato al premier Mario Monti «per il ripensamento del progetto di nuova linea ferroviaria Torino-Lione, sulla base di evidenze economiche, ambientali e sociali». Un documento presentato da Sergio Ulgiati, chimico ambientale dell'università di Napoli, Ivan Cicconi, ingegnere ed esperto di infrastrutture e appalti pubblici, con il climatologo Luca Mercalli e l'economista del Politecnico di Milano Marco Ponti. Un testo sottoscritto da 356 «professori», come sono stati ribattezzati i firmatari dell'appello nella deriva autoreferenziale ed autocelebrativa tipica del movimento No Tav. Peccato che nel gruppo di «fondamentalmente accademici», ovvero di persone che davvero abbiano o abbiano avuto una carriera universitaria, ce ne siano davvero pochi. Per la precisione, dei 360 studiosi

firmatari dell'appello «soltanto il 14 per cento svolge attività accademiche attinenti al tema e comunque si tratta appena dello 0,17 per cento del totale degli accademici accreditati al Miur». A sostenerlo è il parlamentare del Pd Stefano Esposito, che insieme a Paolo Foietta ha scritto il libro «Tav sì». La ricerca «sulle materie di cui sono specialisti e che manderemo al presidente del consiglio - affermano Esposito e Foietta - ha evidenziato per questi "professori" specializzazioni in argomenti ben diversi da quelli relativi alla Torino - Lione». Si va, spiegano Esposito e Foietta, «dagli uccelli polari alle interfacce cervello-computer, dai buchi neri alla paleoecologia applicata alle isole di Capo Verde, dalla didattica del cinema alla ginecologia veterinaria». Insomma, nulla a che vedere con infrastrutture e grandi opere. «Certo, chiunque ha la possibilità di firmare come privato cittadino qualsiasi appello su internet - commenta il parlamentare Si Tav - Ma che poi qualcuno, in modo strumentale, tenti di sfruttare tale adesione trasformando automaticamente privati cittadini in professori o scienziati, è davvero eccessivo e soprattutto un inqualificabile vezzo italiano». Dei 356 firmatari i «fondamentalmente accademici» sono 192. Quindi il 54 per cento. Di questi, 14 sono ricercatori presso Cnr o Enti ad esso collegati, 8 sono «fondamentalmente accademici» italiani presso Atenei o Istituti di ricerca all'estero e 170 sono «fondamentalmente accademici» degli Atenei italiani. Nel dettaglio, 48 sono gli ordinari, 51 gli associati, 54 i ricercatori



e 17 i docenti a contratto. Una rappresentanza davvero esigua, se si considera che i «fondamentalmente accademici» in Italia sono oltre 99mila. E un altro dato interessante è quello relativo alla

loro provenienza. Ben il 34 per cento proviene da Torino, mentre i più grandi centri universitari italiani (Milano, Roma, Napoli, Bologna) producono complessivamente poco più di 20 firmatari.

IL POPOLO DEL NO
Solo pochi accademici tra i «prof»
No Tav